

NECESSITA' DI UNA METODOLOGIA PER LA PIANIFICAZIONE R&S ¹

Un ripensamento in termini generali di cosa intendiamo per «politica della ricerca» pare opportuno.

Sarebbe stata preferibile sentir parlare di programmazione della ricerca perchè il problema potesse essere visto in maniera più sistematica in tutti i suoi aspetti. Quando si parla di pianificazione secondo gli studi moderni se ne indica solitamente una di tipo a tre livelli: definita anche delle politiche, delle strategie, e di carattere operativo o tattico. A questi tre livelli sono associati altrettanti orizzonti temporali: il lontano avvenire, il medio termine ed il breve termine.

Per la ricerca, appunto per i tempi connessi tra questa e la trasformazione - per il lungo cammino che va dalla nascita dell'idea all'applicazione e la proliferazione dell'innovazione - non si può limitare il discorso ad un problema di pianificazione a corto termine, anche se ci sono dei problemi urgenti di cui se n'è avuta qui un'elencazione.

Una visione più sistematica serve ove si voglia fare il discorso delle strutture della ricerca. Occorre definire le funzioni della ricerca; vi sono organi e istituti con compiti diversi a seconda appunto che siano interessati a definire gli obiettivi e le politiche della ricerca o le strategie o infine l'attuazione pratica, tattica, dei programmi di ricerca.

Il Gruppo di lavoro ha sviluppato soprattutto alcuni dei temi dell'aspetto più tattico della ricerca dando l'impressione che il problema sia di tipo sequenziale; cioè, definiti gli obiettivi, si stabilisce - sulla base di certe estrapolazioni statistiche o di imitazioni di quanto succede in altri Paesi - quelli che sono i fondi da destinare ripartendoli tra quella che è definita la ricerca di base contrapposta a quella applicata e quindi fra i vari settori.

Non è stato sufficientemente messo in luce come il sistema sia contro-reazionato, come deve invece tener presente chi ha a cuore gli sviluppi della Società.

Volendo restare sul problema più tattico della pianificazione della ricerca, pare che il grosso discorso emerso qui sia quello che, da una parte, vi sono gli **obiettivi** e, dall'altra, i **singoli programmi** di ricerca. In qualche maniera bisogna invece inter-connetterli, bisogna scegliere, dare dei pesi. C'è da chiedersi se esiste una metodologia per evitare che questa connessione sia fatta tra questi due poli estremi, lontani fra loro, che non si vedono l'un l'altro; tra le due categorie degli addetti ai lavori che parlano linguaggi diversi - degli obiettivi e dei programmi - così da evitare che la connessione venga svolta attraverso la retorica, la dialettica da una parte e dall'altra, che assimila solo un certo

¹ Intervento di Ugo L. Businaro, della Sezione Energia Nucleare della FIAT, alla Conferenza Nazionale della Politica della Ricerca Scientifica e Tecnologica, Milano 1971, Atti pubblicati da "Il Crogiolo", n°. 3-4, 71

numero di parole e tende a giustificare alcuni particolari programmi di ricerca usando una terminologia derivata dalla comunità che si occupa della pianificazione generale.

In questa maniera si fa certamente della politica della ricerca, ma la si fa sostenendo degli interessi non visti in un quadro generale.

Nel campo nucleare, per esempio, viene usata una terminologia abbastanza generale allorché si dice: «è meglio usare questo reattore piuttosto che un altro perchè questo migliora la bilancia dei pagamenti, perchè questo corrisponde allo sviluppo di una autonomia tecnologica;...», e così via. Va tutto bene! L'importante è di vedere se ed in che maniera questi discorsi sono validi e in che modo pesano rispetto ad altri.

Quindi, la domanda è: esiste una metodologia per colmare questo divario esistente fra questi due estremi, obiettivi e programmi particolari? Sembra che una metodologia in corso di sviluppo sia quella appunto di cercare di sovrapporre dei passi intermedi in modo che vi sia una trasformazione tra un tipo di linguaggio ed un altro, in modo che si possa sviluppare la sensibilità dove c'è, così che i punti s'incontrino.

Si potrebbe anche fare uno studio per vedere qual'è questo sistema complesso di interazione fra obiettivi generali e particolari dei temi ricerca.

Si può parlare, per esempio, di una strategia tecnologica generale, indipendentemente dal campo di applicazione, licenze, brevetti, autonomie, settori avanzati etc.; si può parlare di orientamento per prodotti, per tecnologie, per ecologia, per acquisizione di conoscenze, di missioni specifiche, di elenco dei problemi più o meno sociali da risolvere.

D'altra parte la ricerca può essere anche caratterizzata in termini generali non solo attraverso la definizione per fasi: ricerca di base, applicata o sviluppo, ma anche in altri modi forse più vicini alla sensibilità dei pianificatori generali. Ad esempio si può parlare di una strategia della ricerca di tipo offensivo, difensivo o preventivo.

Offensivo, quando è centrata sullo sviluppo di nuovi prodotti; difensivo allorché vuol difendere certe posizioni industriali acquisite, che è pure un obiettivo importante; preventivo, infine, quando vuol predisporre delle conoscenze o prevenire la possibilità di essere superati nei settori in mano ad altri.

Non è solo quindi un problema di differenza tra ricerca di base e applicata.

Come si fa a cercare di ottenere un contributo da coloro i quali vivono questi problemi? Esiste una tecnica, democratica: ottenere cioè il consenso di gruppo, senza che qualcuno prevalga come avviene di solito nelle assemblee o attorno ad un tavolo, ed è la tecnica cosiddetta "Delphi".

Questa tecnica è stata utilizzata per predire eventi futuri, ma anche per studiare dei sistemi. E' stata, per esempio, applicata, scegliendo gruppi di persone, ad un caso tipico di questo genere come quello di trovare quali sono gli obiettivi dell'Università. Ciò è accaduto in America presso la Stanford University, ma vi è anche da noi un esperimento in corso, di natura diversa, da parte di un gruppo d'aziende italiane, in cui si usa questa stessa tecnica per studiare un particolare sistema della progettazione. In questo caso si tratta di trovare da che cosa il sistema sia costituito, quali siano le sue fasi, come l'automazione vi contribuisce, e così via.